ANNO XXII. — Venerdì, 11 Giugno 1869 — N. 161

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill, A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 10 Giugno

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE

Nelle condizioni in cui si trovano la Camera ed il Ministero noi abbiamo creduto e crediamo tuttavia che altro spediente non vi sia per torsi d'impiccio fuorchè attendere che il Senato abbia approvati i bilanci del 1869, e poi prorogare il Parlamento e chiudere la sessione.

Questo consiglio, che dapprincipio sembrava un po' ostico, comincia ad essere accolto anche da coloro che avrebbero voluto ottenere ancora dalla Camera non sappiamo quante altre leggi di capitale importanza.

Eglino veggono che ormai torna vano l'attendere dalla Camera un lavoro assiduo ed accurato sopra quistioni gravissime, che il governo in qualsiasi paese costituzionale si farebbe un dovere di presentare al Parlamento quando si apre e non quando sta per esser chiuso.

Fra codeste quistioni, principalissime annoveriamo le convenzioni con la Banca e con la Società dei beni demaniali, che alcuni si ostinano tuttavia a pretendere che la Camera discuta. Sono amici del ministero questi fautori delle convenzioni, i quali non potendo niegare il fatto che il Comitato privato le ha rigettate, cercano di togliere al suo voto ogni valore, accagionando il Comitato di precipitazione e di astio politico.

Noi abbiamo già detto quanto basta della discussione avvenuta nel Comitato. Coloro che lo accusano e lo condannano sono quegli stessi che accusarono e condannarono gli Uffici della Camera, quando respinsero la convenzione Lagrand-Dumonceaux; allora si erano convinti che l'istituzione degli Uffici era pessima, ora credono di poter affermare esser pessima quella del Comitato privato. Ma questo giudizio non muta lo stato presente delle cose. Si può esser contrario al Comitato privato e non disconoscere il valore d'un voto da lui espresso, presenti 180 deputati, de' quali non uno che favorevole fosse alle convenzioni, sebbene quei di destra e de' centri costituissero la maggioranza.

Il voto del Comitato sarà però meglio apprezzato dal ministero che da certi suoi zelanti amici. L'appello dal voto del Comitato al voto della Camera sarebbe nelle presenti circostanze un errore madornale, le cui conseguenze sarebbero gravissime. Noi siamo convinti che la Camera non disdirebbe il Comitato e che di quelli che votarono la Regìa, molti ci sarebbero che rigetterebbero le convenzioni.

Si può desiderare di spingere la Camera a questa risoluzione? A quale intento? Per accrescere il contrasto tra la Camera ed il Ministero e provocare oggi una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera?

Sappiamo che la sinistra sarebbe lieta di un aperto dissidio tra il Ministero e la Camera, e che da alcuni mesi viene predicando la necessità delle elezioni generali, sebbene le elezioni parziali, pressochè tutte ad essa contrarie, dovessero intiepidire alquanto il suo fervore; ma che i più intimi amici del ministero vogliano unirsi a lei per giungere allo stesso risultato, ci pare poco consentaneo a quello spirito di prudenza che dovrebbe dirigere la loro politica.

Le convenzioni sono ormai giudicate. Il meglio, a nostro avviso, che si potesse fare, era di ritirarle, togliendo alla Commissione della Camera il fastidio di far la relazione; ma poichè questo non si è fatto, nè sembra far si voglia, altro non resta che lasciarle dormire in santa pace, studiare meglio i gravi problemi della Banca e de' beni ecclesiastici ed evitare un conflitto tra la Camera ed il Gabinetto, il cui esito potrebbe esser preveduto da quanti conoscono le condizioni sì del ministero che della rappresentanza nazionale.

Alla chiusura immediata della sessione ci ha un ostacolo, l'inchiesta parlamentare. Quali risultati questa sia per dare, è a noi difficile il predire; potrebbe essere una bolla di sapone, potrebbero le indagini metter in chiaro qualche fatto, che costringa la Camera a disgustose discussioni. Noi finora siamo al buio; non abbiamo udito profferir alcun nome, e se segreto ci è, bisogna riconoscere che è assai bene conservato.

Però l'opera della Commissione d'inchiesta non richiederà dei mesi, e potrebbe darsi che si compia in pochi giorni, per cui il ritardo alla chiusura della sessione sarebbe breve e forse appena quanto basta perchè il Senato termini i suoi lavori.

La sessione parlamentare del 1867 ha avuta una durata eccezionale. Non è conforme alla ragione dello Statuto nè alle consuetudini parlamentari che una sessione si prolunghi oltre l'anno. Quale Stato costituzionale ci porge l'esempio d'una così anormale applicazione del sistema rappresentativo? Ci si menzioni un paese libero, dove non ci sia un limite alle sessioni delle Camere. Non si potrebbe neppur imaginare in Inghilterra e nel Belgio, che ogni anno non si debba chiudere la sessione ed aprirne una nuova e che il paese non debba udire ogni anno la parola del Principe e apprendere gl'intendimenti del Governo ed il programma de' lavori del Parlamento.

È necessario che il Ministero, le Camere ed il paese rientrino nella grande e sicura via del sistema parlamentare, se vogliamo che le istituzioni libere siano pregiate dai popoli e producano buoni frutti. D'altronde non si discernerebbe alcuno scopo lodevole nel lasciar continuare una sessione, che conta già 443 tornate e nel tener aperto il Parlamento, mentre tanta incertezza e sì vivaci dissensi prevalgono nella Camera e ne troncano i nervi e ne paralizzano l'azione. In queste ultime settimane nè la Camera nè il Ministero hanno guadagnato nella pubblica estimazione. Chi giudica dall'apparenza e da' sintomi esteriori, condanna l'anarchia della Camera; chi risale alla genesi dei fatti è costretto di riconoscere che alla Camera è venuta meno ogni direzione e che il ministero è stato impari al suo ufficio.

È adunque indispensabile che tutti, deputati e ministero, riflettano con animo pacato alle condizioni loro ed a' bisogni dello Stato, che escano dall'atmosfera artificiale della sala dei Cinquecento, ove mancando un buon indirizzo, si cade facilmente nella politica pettegola e nei fatti personali, e tutti si ritemprino nella vita vera e schietta della nazione. Il tempo intanto recherà consiglio, ed alla nuova sessione, la voce del Principe e la gravità de' problemi proposti al Parlamento potranno contribuire al riordinamento de' partiti ed all'importanza delle discussioni, che ora sarebbe troppo ingenuo lo sperare ed attendere.

Dunque il ministero è irreparabilmente condannato dalla sconfitta dell'on. Minghetti a Bologna. Così almeno pretendono i diarii dell'opposizione. Tre altri ministri si presentarono contemporaneamente agli elettori, Ferraris a Torino, Bargoni a Casalmaggiore, Mordini a Lucca, e tutti furono eletti alla quasi unanimità al primo scrutinio come fu eletto lo stesso Minghetti a Legnago; ma tutto questo non conta nulla. Sono gli ottantacinque voti di maggioranza dati da un collegio di Bologna al professore Ceneri che decidono, forse perchè, come dice il *Diritto*, *Bononia docet*.

Certamente in ogni atto della vita politica d'un popolo come il nostro che è ancora ai primi passi su questo spinoso sentiero delle pubbliche manifestazioni della sua volontà, vi ha serio argomento di studio pel governo. E non solo insegna Bologna, ma insegna Parma, insegna Alba, Lonato e Barlassina. È questo un vantaggio che ha il nostro paese, che paghiamo con altrettanto guai in un altro senso, e sarebbe ben ridicolo che dopo aver subito questi guai, rinunciassimo a quel vantaggio.

L'Italia non è un paese accentrato e non subisce il primato de' suoi grandi centri di popolazione. Se anche questi pretendessero d'impedirlo, ciò che assolutamente non è, tanti sono i primati che si neutralizzerebbero da sè. Una manifestazione a Bologna è neutralizzata da un'altra di Venezia; quella di Torino può essere vinta da una di Napoli, e così di seguito. Milano può credersi ed è infatti più che Brescia e più che Como; ma il giorno in cui Brescia e Como potessero supporre che ai loro eletti, ai loro voti si accordasse meno valore che agli eletti ed ai voti di Milano, sarebbero per questo solo sospetto tratte in un antagonismo implacabile.

Il governo deve studiare attentamente il significato d'ogni elezione, e nelle elezioni delle grandi città deve specialmente guardare se mai l'espressione d'un sentimento a lui contrario possa dipendere da cagioni che a lui sia dato di rimuovere. Ma quando queste manifestazioni di uno o due dei nostri grandi centri di popolazione sono dirette contro l'indirizzo generale della politica che solo dal consenso di tutta la nazione e della sua maggioranza può essere modificato, in allora non può che rammaricarsi che tale sia la pubblica opinione in quelle città.

L'on. Minghetti soccombette a Bologna contro un candidato che già l'altra volta gli contrastava validamente il terreno, e questa volta prevalse per ottantacinque voti, contro un candidato che la *Riforma* chiama più accentuato di lei, ma che altri dicono, senza tante circonlocuzioni, di sentimenti repubblicani. Questo è il fatto su cui deve studiare il governo; ma non potrebbe trovarvi ragione di studio anche la stessa Bologna e tutti quanti?

Non balena infatti alla mente d'ognuno questa verità, che in Italia non sia possibile ancora ai partiti di dividersi come razionalmente si dividono in Inghilterra, e che troppo facilmente si sdruccioli dall'opinione che si vuol dire avanzata in quella che è veramente extra-legale?

L'*Unità Italiana* probabilmente dirà che i bolognesi hanno proclamata la repubblica, eleggendo il prof. Ceneri; ma forse dei 649 elettori che si accordarono in questa scelta, ve ne sarà una grande parte che non vorrà giungere fin là, e molti benanco che troveranno anche soverchia la costituzione applicata alla monarchia. Ma allora perchè quella scelta? È questione di persone? È inesperienza politica?

E se mai fosse questa, non sarebbe forse il caso di lasciare da parte il *Bononia docet* e persuadersi che tutti, proprio tutti quanti, abbiamo bisogno d'imparare?

In data del 10, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Nel riferire ieri le notizie sui testimoni dell'on. Lobbia, siamo incorsi in una inesattezza che ci preme di verificare.

Pare, secondo quello che ci è stato detto, che l'on. Lobbia siasi impegnato *per contratto* a restituire il famoso piego suggellato non solo di qui a sei mesi, ma ogni qual volta gliene venga fatta domanda.

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

« Si annunzia oggi come decisa la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia.

« Il generale Fleury ha già adempite parecchie volte importanti missioni diplomatiche. Egli è ben visto così a Vienna come a Firenze, e la sua nomina, nel momento in cui avviene un notevole riavvicinamento tra la Francia, l'Austria e l'Italia, è un fatto del più alto interesse. »

I TUMULTI DI PARIGI

La *France* del 9 così narra i disordini avvenuti a Parigi la sera del 7:

Non si potrebbe avere un'idea delle varie emozioni provocate dall'annunzio dello scrutinio nella settima circoscrizione.

Sino dalle cinque di sera il boulevard S. Michel e la piazza della Sorbona erano in preda ad un'agitazione indescrivibile, che non tardò a rendere necessario l'intervento della polizia per mantenere l'ordine e rendere la circolazione possibile. Là hanno avuto luogo i primi conflitti della sera fra la folla e gli agenti dell'autorità incaricati di disperdere i gruppi.

La piazza del palazzo di città non tardò a divenire il teatro di scene analoghe. La folla dispersa di tempo in tempo dalle guardie di città, si scioglieva un momento per riunirsi quasi subito dopo. In uno di questi movimenti di flusso e di riflusso, verso le undici di sera, un sergente di città ed un passeggiere furono feriti al principio della via della Poterie da oggetti lanciati da una finestra.

Al centro della città, gli uffici del *Rappel* sono divenuti dapprima un punto di riunione, quindi a poco a poco il focolare d'una agitazione crescente. I bullettini elettorali che davano la vittoria al signor G. Favre erano accolti dalle esplosioni della più rumorosa simpatia in favore del signor Rochefort. Verso le 8 di sera un sergente di città il quale si sforzava di mantenere libera la circolazione nel cortile dove vi sono gli uffici del giornale, è stato duramente maltrattato. Si è dato l'ordine allora di far sgomberare il cortile.

Il movimento si è operato senza disordini gravi nè conflitto, ma la folla, rifluendo sui marciapiedi ed in mezzo alla via del sobborgo Montmartre, si ingrossò rapidamente in modo da rendere assolutamente impossibile la circolazione. Quest'ostacolo compatto che privava del suo principale sviluppo il boulevard Montmartre, accrebbe l'ingombro che già vi esisteva. Verso le dieci, gli agenti dell'autorità hanno incominciato a circolare in forti pattuglie per mantenervi libera la circolazione, ma senza potervi riuscire.

Poco dopo, il sig. Bellanger, commissario di polizia, si recò al caffè di Madrid per farlo sgombrare. Questo provvedimento è divenuto l'occasione d'uno scompiglio di breve durata, nel quale il sig. Bellanger è stato ferito alla testa. Il colpo, portato con una sedia, ruppe l'osso paretale e produsse una ferita molto grave. L'autore di questa ferita, immediatamente arrestato, trovasi, a quanto si dice, alla Conciergerie.

In seguito a quest'incidente ed ai conflitti che incominciavano ad avvenire sul boulevard stesso, tutti i caffè che si trovano fra il sobborgo Montmartre e la via Druot hanno ricevuto l'ordine di chiudere le loro porte. I distaccamenti di sergenti di città erano nello stesso tempo rinforzati e costringevano la folla a ritirarsi.

Tutto ciò non ha avuto luogo senza spinte, senza contusioni ed anche senza qualche ferita. Nondimeno le informazioni che abbiamo preso tolgono molto della loro gravità ai racconti che circolavano questa mattina su questo soggetto. La ferita del sig. Bellanger è la sola grave constatata sinora.

Il numero degli arresti era stato esso pure molto esagerato, si assicura che non oltrepasserà i venticinque.

Si è detto pure che la polizia avesse fatto sgomberare il teatro delle Varietà. Il fatto non è esatto, il pubblico che si trovava nella sala, spaventato dalle voci esagerate di quanto accadeva all'esterno, si è ritirato precipitosamente, e lo spettacolo terminò prima dell'ora per mancanza di spettatori.

Le narrazioni degli altri giornali nulla aggiungono alle informazioni della *France*, che sono le più estese.

I FATTI DI PARMA

Nella *Gazzetta di Parma* del 9 corrente si legge:

Ieri sera si rinnovarono i soliti schiamazzi e tentativi di disordine, che all'apparire della truppa cessarono immediatamente. Si fecero alcuni arresti.

Il prefetto emanava il seguente manifesto:

Cittadini!

Da tre giorni questa città è funestata da disordini che debbono senza altro cessare.

Consiglio tutti gli onesti cittadini amanti di libertà e riverenti alle leggi di tenersi lontani dai luoghi di tumulto e di assembramenti per non esservi, anche senza colpa, compromessi.

Ricordo qui sotto gli articoli 253 del Codice penale e 26, 27, 28, 29 della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, ed auguro che il solo averli rammentati basti a fare che abbiano termine gli eccessi che turbano troppo lungamente, con severo biasimo di tutti i buoni, la pubblica tranquillità.

Parma, 9 giugno 1869.

Il prefetto
Veglio.

Nella *Gazzetta Ticinese* dell'8 corrente si legge:

Alle aperture state fatte alla Società dell'alta Italia circa alle intelligenze tecniche da prendersi per determinare la congiunzione delle ferrovie svizzera ed italiana al confine di Chiasso, la Società ha dichiarato non essere mai stato nel suo pensiero di negare l'obbligo che essa ha di congiungere la rete ferroviaria italiana di cui è in possesso, a quella ticinese a Chiasso, dal momento che venisse costruito il tronco Lugano-Chiasso; ma sinchè quest'ultimo caso non si realizzava essa aveva giudicato inutile di costruire il prolungamento di Camerlata-Como; che la nuova concessione ticinese avendo prolungato i termini per l'incominciamento dei lavori, la Società è disposta ad intendersi col Comitato del Gottardo sulle quistioni tecniche della congiunzione, appena esso avrà ottenuto la ratifica federale della nuova concessione. Del resto, per rapporto a questa congiunzione, la Società dell'alta Italia ammette il principio della coincidenza dell'ultimazione dei lavori delle due Società.

IL PROCESSO DI TOURS

Il telegrafo ci ha annunziato che i signori Patry furono posti in libertà a Tours. Troviamo oggi nei giornali francesi la spiegazione di questa notizia, la quale si riferisce ad un processo per l'uccisione della signora Patry, moglie di uno degli accusati e madre dell'altro.

L'atto d'accusa dopo aver riferito che la signora Patry da gran tempo manteneva relazioni illecite con un certo signor Baillou, così prosegue:

Il 23 febbraio, la sera era stata calma, non era insorta nessuna disputa fra gli sposi Patry. Alle 9, il padre ed il figlio salgono nelle stanze che occupano al primo piano; la madre rimane nella sua al piano terreno, dove dormono le sue due figlie; la più giovane era assente. Dopo questa stanza vi sono due stanzini, uno per la biancheria, l'altro per tenere le frutta; quest'ultimo ha una porta con una scala di cinque gradini che conduce al giardino. L'accusato racconta così i fatti che sarebbero accaduti: Giunto nella sua camera, egli non può addormentarsi; verso le 11, il suono di una tromba si fa udire in lontananza; egli si pone alla finestra, scorge del lume nella stanza di sua moglie, discende, ascolta alla porta e distingue il rumore di due voci.

Sospetti troppo fondati s'impadroniscono del suo animo. Egli risale, prende un fucile Lefaucheux, vi mette due cartuccie, va a risvegliare suo figlio Arturo, lo conduce nella sua stanza, gli consegna il fucile, apre la finestra che dà sul giardino, e gli ordina di tirare sull'uomo che uscirà. Poi prende egli stesso un altro fucile carico a due colpi, e va a bussare alla porta di sua moglie. Si rifiuta di aprirgli, egli scuote fortemente la porta, essa cede; egli ode allora due colpi di fucile... Era suo figlio che tirava, senza ferirlo, sul signor Baillou, che fuggiva attraverso il giardino. L'accusato attraversa la camera della signora Patry ed i due stanzini, arriva alla scalinata che conduce al giardino, e furibondo dal dolore e dall'ira, fa fuoco sopra sua moglie che vede nel giardino; rientra presso sue figlie ed Arturo, e con loro piange e prega.

Il dott. Dauner ha constatato sul cadavere della signora Patry due ferite distinte, una alla testa prodotta da un primo colpo di fuoco tirato ad 8 o 10 passi, l'altra al cuore e fatta a 2 o 3 passi di distanza.

Tradotti per questi fatti dinnanzi ai Giurati, Patry padre e figlio, come annunzia il telegrafo, vennero assolti.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 9:

« Lunedì s'incominciarono a vestire i giovani della guardia nazionale mobile del dipartimento della Senna (classe 1867). Questa operazione ebbe luogo con grandissimo ordine. La premura con cui i giovani accorsero alla convocazione affissa ai muri di Parigi fu notevole, e il numero degli assenti assai scarso. Vengono vestiti tre battaglioni al giorno, alla fine della settimana, i 18 battaglioni del dipartimento della Senna saranno dunque tutti vestiti e pronti ad essere esercitati. »

Si legge nel *Constitutionnel* del 9:

« Si credeva generalmente che essendo respinte dal Reichstag della Confederazione del Nord le imposte con le quali la Prussia voleva coprire una parte delle spese che aveva intenzione di far inscrivere nel bilancio federale, dovesse necessariamente sorgere la necessità di chiedere alle Camere prussiane l'aumento delle imposte dirette nel regno. Una corrispondenza da Berlino del 6 giugno annunzia che il Consiglio dei ministri ha adottato altre deliberazioni riguardo alle questioni finanziarie.

« Le autorità amministrative furono invitate ad effettuare tutte le economie possibili nelle spese autorizzate dal bilancio del 1869. Le costruzioni che non sono ancora incominciate verranno abbandonate, quelle che sono incominciate saranno continuate più lentamente che sia possibile. Per l'esercizio del 1870, venne ordinato alle autorità amministrative di non prendere impegni concernenti nuove spese ordinarie o straordinarie. Nello stesso senso, il ministro del commercio si è rivolto alle amministrazioni delle strade ferrate dello Stato, invitandole a dargli informazioni intorno alle spese che possono essere ritardate

o abbandonate provvisoriamente. Quanto al bilancio del 1870, non vi saranno ammesse che le spese strettamente necessarie. Si spera di poter così ridurre il *deficit* per l'anno 1870 alla somma di 5 o 6 milioni di talleri. Questo *deficit* sarebbe coperto con un aumento del 50 % dell' imposta sulle rendite di 1,000 talleri e più. »

Un telegramma inviato dall'Avana dal generale Espinar, al governo spagnuolo, annunzia che la tranquillità è ristabilita nel corpo dei volontari, il quale è ora animato da eccellenti disposizioni verso la Spagna e il suo governo. Il generale Espinar crede inutile l'invio di nuovi rinforzi.

L' *Indépendance belge* pubblica una corrispondenza in data di Messico, 28 aprile, in cui si dice che le condizioni politiche di quel paese continuano a migliorare, sebbene lentamente. Era giunto alla Vera Cruz il signor Schloesser, ministro della Confederazione della Germania del Nord al Messico.

Diamo separatamente la narrazione dei tumulti di Parigi.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

PARIGI, 8 *giugno*. — La coscienza pubblica si sentì sollevata appena ieri a sera conobbe il risultato delle elezioni, vedendo il signor Giulio Favre preferito al signor Rochefort. Alcuni giovani energumeni vollero tentar di protestare sui *boulevards* e di attribuire un carattere d'agitazione agli assembramenti formati dalla sola curiosità. Questi assembramenti furono dispersi con grande energia, anzi alquanto brutalmente, e tutto rientrò nell'ordine.

Si è molto abbattuti al ministero dell' interno. Il signor Forcade de la Roquette aveva creduto di potersi impegnare in Consiglio di ministri a far eleggere 45 candidati ufficiali su 59 ballottaggi, ed al contrario l'opposizione ne ha ottenuti almeno 34. Il signor De la Roquette accusa il signor Rouher di avergli imposto, in alcune circoscrizioni, dei candidati che non godevano il favore delle popolazioni. In alcuni punti poi il signor Rouher volle mantenere i propri candidati in presenza dei candidati ufficiali e questa divisione agevolò il trionfo dell'opposizione.

Quanto all'imperatore, lo si dice assai calmo. Il risultato generale delle elezioni è molto chiaro. Parigi dopo essersi mostrata disposta a nominare de' candidati repubblicani, parve ravvedersi e tolse i suoi suffragi a qualche candidato del partito estremo a profitto dei democratici più moderati. Ma nelle provincie il numero degli oppositori è considerevole. Negli ultimi ballottaggi vi sono delle minoranze formidabili; uno de' candidati ufficiali non fu eletto che con sei voti di maggioranza. È ben evidente che in un paese così diviso in due parti quasi eguali, convien governare per la minoranza se non si vuole essere trascinati dalla corrente che ingrossa continuamente e che nelle venture elezioni generali potrebbe rovesciare il governo, se questo si ostinasse a camminare contro di essa. Del resto, si dice che l'imperatore è di questa opinione la quale verrà espressa in un articolo del *Peuple* di questa sera, firmato dal signor Duvernois, ma inspirato dal sovrano.

In tali circostanze, molte congetture contradditterie vengono fatte sulle sorti del signor Rouher. Questo ministro non fece che eseguire con grande intelligenza le idee spesso diverse e contradditorie dell'imperatore, ma è necessario qualcuno che serva alla *liquidazione della politica* e cui le recenti elezioni hanno dato il colpo di grazia. Nessuno può assicurare che il signor Rouher non sarà questo tale. Ciò che v'ha di certo si è che le elezioni vennero fatte specialmente contro di lui, e che pareschi candidati furono eletti unicamente perchè erano nemici del ministro di Stato senza essere avversari del governo.

Si dice che il signor Gambetta, eletto a Parigi e a Marsiglia e che ha optato per Marsiglia, proporrà il signor di Rochefort in suo luogo nella prima circoscrizione di Parigi. È probabile allora che il signor Carnot battuto dal signor Gambetta, avrà contro il signor Rochefort la stessa fortuna ch'ebbe il signor Giulio Favre.

Il governo annunzia oggi che conosce quasi tutte le elezioni. Vi sono 224 deputati governativi, 23 del terzo partito e 44 dell'opposizione. Ad ogni modo converrebbe aggiungere a questi ultimi quattro altri seggi dell'opposizione che rimangono vacanti per elezioni doppie. Ma le cifre del governo non sono autentiche. Io credo, al contrario, che il numero dei deputati, sia indipendenti, sia dell'opposizione, ascenderà nel corpo legislativo dai 120 ai 150.

Si dice che la regina Isabella si è recata a far visita all' imperatrice e le ha chiesto d'interessarsi alla sua causa. Le era stato consigliato di abdicare e di chiedere al presidente della Cortes (sottoponendosi alla volontà nazionale) che la nomina del principe delle Asturie fosse fatta per plebiscito. L'idea di un plebiscito sorride poco all' ex-regina.

Il principe Napoleone è qui più in favore che mai.

Il *Pays* ha pubblicato l' altro giorno, colla firma del signor Paolo di Cassagnac, un articolo altamente ingiurioso pel re dei belgi. L'imperatore, per mettere al coperto qualunque responsabilità del governo, avrebbe desiderato che il rappresentante del Belgio avesse intentato un processo al *Pays*, ma ciò non è conforme alle abitudini del governo belga, il quale d' altronde è troppo lieto di poter opporre questo fatto alle continue lagnanze della Francia per gli articoli dei giornali rivoluzionarii belgi contro l'imperatore.

All' Ambigu venne rappresentato un cattivo dramma storico, relativo alla fine del regno dei Valois ed al principio di quello dei Borboni. Ciò che è più importante si è che madamigella Agar, attrice tragica, la quale in seguito a qualche dissenso con la *Commedia francese* era passata all'*Odeon* dove era molto applaudita, rientrò ora alla *Commedia francese* per desiderio espresso dall' imperatore e dell'imperatrice. Essa ebbe un successo nel *Cinna* che, senza metterla accanto alla Rachel, la pone al disopra di tutte le attrici tragiche francesi del giorno (locchè, per dire il vero, non è molto).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La legge del 5 giugno che sopprime la privativa delle polveri da sparo.

2. Un R. decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1° luglio 1869, il comune di Collemancio (in provincia di Perugia) è soppresso ed unito a quello di Cannara.

3. Un R. decreto del 2 maggio, col quale, a partire dal 1° luglio venturo, il comune di Bottaiano (in provincia di Cremona) è soppresso ed aggregato a quello di Ricengo.

4. Un R. decreto del 5 maggio, col quale, ai capi fuochisti imbarcati, a mente del disposto dall' art. 44 del regolamento sul servizio di bordo in data 1° ottobre 1865, sui bastimenti in disarmo, sarà corrisposto il supplemento mensile di lire dodici.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Napoli, comm. prof. Federico, deputato al Parlamento.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Il richiamo in attività di servizio di un ingegnere nel Corpo Reale delle miniere, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia.

8. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 14 corr. mese alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Votazione dei tre progetti di legge discussi nelle ultime tornate relativi all'ordinamento forestale, all'estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sul credito fondiario ed al concorso dello Stato nelle spese d'arginatura al Po ed al Lambro.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali.

b) Aggiunta al bilancio 1868 delle entrate e delle spese relative alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

c) Autorizzazione di una spesa straordinaria pel funerale di Rossini.

d) Rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859 estratta il 1° luglio 1867.

e) Ristauri all' edificio dell'Archivio generale di Venezia (spesa straordinaria).

f) Riparazioni al teatro Farnesiano in Parma (maggiore spesa).

g) Spesa per affrancazione di servitù nell'ex-principato di Piombino.

h) Bilanci dell'entrata e della spesa per lo esercizio 1869.

i) Estensione dei diritti civili politici agli italiani delle provincie che non fanno ancora parte del Regno.

E di tutti quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle poste.

I piroscafi della Società Peirano Danovaro e Compagni che viaggiano fra Napoli ed Ancona, approderanno quind'innanzi alle marine di Paola e di Pizzo ogni mercoledì, nel viaggio di andata, ed ogni domenica, in quello di ritorno.

I piroscafi stessi faranno inoltre scalo alla marina di Catanzaro ogni due domeniche a principiare dal 4 luglio nel viaggio di andata, e ogni due giovedì dal 10 dello stesso mese nel viaggio di ritorno.

Firenze, addì 9 giugno 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Ci scrivono da Torino che, due giorni sono, è partito di là per Londra il senatore commendatore Carlo Cadorna, ministro plenipotenziario d'Italia presso il governo britannico.

È a Firenze, da oltre una settimana, il comm. Domenico Carutti, ministro d'Italia a La Aja sino dal 1864. Nel lasciare il suo posto fu fregiato dal Re dei Paesi Bassi del gran cordone dell' ordine del Lione neerlandese.

Il comm. Carutti, come già fu annunziato, è entrato nel Consiglio di Stato.

Nella decorsa sera, circa le ore 9, una donna sconosciuta voleva entrare in città per la porta S. Nicolò; dubitandosi dalle guardie daziarie che detta donna tenesse nascosti generi soggetti alla gabella, le intimarono di fermarsi; costei oppose viva resistenza, e con le sue grida richiamò una folla immensa di popolo, che, datosi ad inveire contro gli agenti, procurò di sottrar l'arrestata, che rattamente se ne andò.

I tumultuanti, non contenti di ciò, proruppero con ingiurie contro alle guardie, scagliando sassi anche verso l' ufficio daziario, onde convenne alle suddette guardie esplodere i loro revolvers col solo scopo d'intimorire i provocatori; infatti allora la folla si sciolse, e 5 giovinastri, autori principali del tumulto, furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, che, avendo udito questo disordine, si erano unite alle altre guardie di città per difenderle.

Vennero pure arrestati un ubriaco molesto, un individuo che tentava, in via Calzaioli, alleggerire dell' oriuolo un signore che passava in detta via, e un certo Luigi P., che, armato di un lungo coltello a cricca, minacciava in via Borgognissanti il proprio fratello.

Riceviamo una lettera piena di lagnanze sul numero straordinario di cani che abbiamo in Firenze. L' autore della medesima non parla dei cani vaganti (di questi oramai se ne vedono pochi), ma di quelli condotti per mezzo di funicella, dei cani, insomma, che hanno uno *stato civile* e pagano le imposte (più esattamente di qualche bipede), e farebbero anche il servizio della guardia nazionale se il generale Michelozzi rivolgesse loro un ordine del giorno. Il nostro corrispondente afferma che oramai non si può muovere un passo in Firenze senza essere involti in una rete di funicelle, con pericolo di cadere. Proporrebbe perciò che fosse aumentata la tassa dei cani. Contro questa proposta protesteranno i cani e protestiamo fin d'ora anche noi; il cane ch'è in regola col Municipio non dev'essere molestato; è un libero cittadino come tutti gli altri, e come tale va rispettato.

Un'altra lettera se la piglia col Municipio perchè lascia le *baracche* e i venditori ambulanti sotto la Loggia di Mercato Nuovo. O bella! Se si chiama Mercato Nuovo, è appunto perchè vi sono i venditori. Ad ogni modo, questo corrispondente ha più ragione del primo. Per decoro della città quella Loggia dovrebbe essere sgomberata, ma in tal caso converrebbe cercare un altro luogo per tutti quei poveri diavoli che ora vi tengono una specie di fiera permanente.

Lo stesso corrispondente trova strano che si lasci sussistere un ammasso di sudiciume e d' immondezze nella così detta *Vaga Loggia*, vale a dire lungo il passaggio principale della città. E per verità sarebbe tempo che si provvedesse a far cessare questo sconcio, che deturpa veramente uno de' punti più belli e ridenti di Firenze.

Si è costituito un Comitato per promuovere fiere di vini italiani in Firenze. N'è presidente il comm. Francesco De Blasiis. Ora esso ha pubblicato un regolamento per l'esposizione e fiera dei vini italiani nel carnevale del 1870. L'esposizione durerà dal 22 febbraio a tutto il 1° marzo 1870. Ogni produttore che vorrà mandare i suoi vini all' esposizione e concorrere ai premi d'onore, dovrà far tenere alla Commissione giudicante, 40 giorni prima dell'apertura della fiera, tre bottiglie di ogni qualità dei vini che intende sottoporre al di lei giudizio. Per i vini poi che si vorranno porre semplicemente in vendita alla fiera, si dovrà darne avviso al Comitato un mese prima dell'apertura della medesima. Niuno potrà concorrere ai premi dell'esposizione se non avrà vendibile alla fiera una quantità di vino, identico a quello presentato alla Commissione giudicante non minore di ettolitri 6, se vino comune da pasto; ettolitri 3, se vino fine da pasto; ettolitri 2, se vino da *dessert*. I vini dell'ultimo raccolto sono esclusi dal concorso ai premi d'onore. I premi saranno di due categorie. La prima comprenderà medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, la seconda oggetti di fantasia.

Speriamo che i vinicultori seconderanno la lodevole iniziativa del Comitato.

Nell'Istituto di studi superiori, sabato 12 giugno, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena, nella sua lezione di letteratura greca, tratterà di Pindaro.

Alle 2 pomeridiane, il prof. A. Gennarelli continuerà a discorrere delle differenze fra il sistema che egli professa e le teorie dei vari egittologi.

Bollettino meteorologico del dì 10 *giugno ad un'ora pomeridiana*

Il tempo è stato piovoso in varie stazioni del settentrione, e il barometro si è abbassato ancora di 3 mm. Dominano forti il S. E. e il S. O.; il Mediterraneo è un po'agitato

Il barometro è sceso anco nel centro d'Europa; ma le pressioni sono alte in Scozia.

Il tempo è ancora disposto alla pioggia; ed è probabile che continui a soffiare il S. O.

Nella giornata del 9 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 17,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 giugno.

Vanni Carolina, d'anni 34 — Carli Giuseppe, id. 74 — Frilli Giov. Batt., id. 61 — Bacci Giovacchino, id. 65 — Marchi Caterina, id. 24.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 14 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 8 giugno 1869.

Checcucci Luigi, domestico, e Sestini Maria Assunta, cameriera.

Manca Giovanni, benestante, e Ferrali Giuseppa Cesira, att. a casa.

Vannini Andrea, conciatore, e Maffei Giustina, lavandaia.

Vandremarre Giuseppe, calzolaio, e Silvagni Filomena, donna di servizio.

Alasia Giov. Maria, carrettiere, e Garro Caterina, cameriera.

Frosali Attilio, domestico, e Ferrari Adelina Benigna, att. a casa.

Ignesti Raffaello, civaiolo, e Gongini Maria, sarta.

Ci scrivono da Lucca il 9 giugno:

Se vi avanzasse un po' di tempo per metter pace fra le Società ferroviarie dell'Alta Italia e Romane fareste opera meritoria, perchè veramente fra i due litiganti, il commercio, invece di essere il terzo che guadagna, è sempre quello che va colla testa rotta.

Vi racconto un caso; e ve ne sarebbero cento. Una partita di granaglie spedita da Agram in Croazia nello stesso giorno in cui si mandò una partita d' olio da Lucca a Livorno, arrivò qui assai prima che l'olio giungesse a Livorno.

I carichi restano a Pisa sotto le tettoie perchè i treni non si combinano mai per l'attrito che regna nel personale di servizio addetto alle due Società. Di chi sia la colpa non cerchiamo; ma il danno certo è per il commercio, che vede le sue mercanzie avariate e non aumentate da queste lunghe soste. Figuratevi l'olio, esposto ai calori di questa stagione per molti giorni sotto una tettoia, e capirete facilmente che dalla prima qualità discende subito alla terza ed alla quarta, se vi fosse.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 10 GIUGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

(Le tribune sono affollatissime).

PRES. dice che la relazione concernente la nomina di una Giunta d'inchiesta, non essendo ancora pronta, darà la parola al deputato Nicotera relativamente al processo contro gli accusati di cospirazione in Napoli.

NICOTERA non parlerà nè delle illegalità avvenute nel procedere agli arresti, non della questione morale e dei mezzi adoperati per trarre in inganno l'opinione pubblica.

Vorrebbe che il ministro della guerra si informasse se per caso gli agenti di pubblica sicurezza siensi permesso di fare i provocatori nell' esercito.

Deplora il ritardo di quel processo ed i ritardi negli interrogatorii. Sono già mesi che si fecero con insolita solennità degli arresti ed ancora non si sa quando verrà il giudizio. Questo modo lento di procedere è al più alto grado deplorevole. Il trasporto degli arrestati da Salerno a Napoli non pare giustificato.

Distintissimi giovani arrestati furono tradotti legati per le strade di Napoli, negando loro di essere trasportati in carrozza chiusa come si doveva.

Vorrebbe che il guardasigilli inculcasse alle autorità maggiore sollecitudine e maggiori riguardi. Il guardasigilli, che ha sofferto il carcere per congiure, deve sapere come si deve agire.

PIRONTI (guardasigilli) non ammette il confronto che il deputato Nicotera vuole stabilire fra quelli che ebbero l'onore di portare la catena per la libertà della patria e quelli che la portano per avere cospirato contro di essa. Il tempo che pare tanto lungo al deputato Nicotera non parrà soverchio a coloro i quali sanno che trattasi di ben 69 prevenuti e di una causa molto importante e delicata.

L'oratore dà qualche spiegazione sopra quanto fu dall'ufficio d' istruttoria fatto in ordine a quel processo. Dodici degli arrestati furono messi in libertà, dodici a disposizione dell'autorità istruttoria e per gli altri fu confermato l'arresto. La lentezza dell'istruttoria dipende in gran parte dalla natura stessa del crimine del quale si tratta.

Per nessuno degli arrestati trascorsero gli otto giorni senza che siano stati interrogati. Il deputato Nicotera non vorrà l' impossibile e sarebbe stato impossibile fare più presto. Le ventiquattro ore nelle quali si deve interrogare un arrestato si possono osservare allorchè vi è un solo imputato, ma è egli ciò possibile allorchè trattasi di 69 imputati? Si capisce che in tale caso le 24 ore s'intendono per ogni individuo arrestato, dunque tanti giorni quanti sono gl' imputati. (*Rumori*)

Nega il ministro che gl' imputati sieno stati trattati come dica l' on. Nicotera, imperocchè due fra essi poterono scrivere delle lettere al giornale *Roma* in risposta ad una corrispondenza napoletana dell' *Opinione*. Un carcere politico dal quale si possono scrivere simili lettere può essere paragonato a quello di cui parlava il deputato Nicotera? Certo che no. Fra gli arrestati non vi fu che uno, un tale Procaccini, il quale anzichè dividere cogli altri i locali spaziosi e chiari che erano loro destinati preferì scegliersi uno stanzino oscuro e ristretto e volle rimanervi ad onta degli inviti ripetuti di uscire.

Il ministro si estende nella descrizione del modo col quale sono trattati gl' imputati. Tutti gli arrestati possono vedere i loro parenti più volte la settimana. Verrà ancora il deputato Nicotera a dire, dopo questi fatti che gl' imputati sono male trattati?

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) vorrebbe che il deputato Nicotera specificasse il fatto delle provocazioni di agenti di P. S. nell' esercito, poichè dalle relazioni che il governo ha ricevute non risulta affatto questa circostanza.

NICOTERA risponde brevemente al guardasigilli. Dice che il fatto stesso d'aver messo in libertà dodici degli arrestati prova che non c'era bisogno d'arrestarli. (*Oh! Oh! Si ride*)

L'oratore combatte l'interpretazione data dal ministro alle 24 ore concesse per gl'interrogatorii perchè, secondo quell' interpretazione, se vi fossero 2000 imputati, ci vorrebbero 2000 giorni perchè gl'interrogatorii fossero compiti. (*Si ride*)

Dice che in un reggimento di marina successe tal fatto che i comandanti dovettero protestare. Non può dire di più in pubblico. Se il ministro non n'è informato, l'oratore si dichiara pronto a fornirgliene i dettagli in privato.

PIRONTI (guardasigilli) aggiunge brevi considerazioni in risposta al deputato Nicotera.

RIBOTY (ministro della marina) dice che il fatto accennato dall'on. Nicotera esiste.

(L'incidente non ha seguito.

MORDINI (ministro) presta giuramento.

PIROLI presenta la relazione sul progetto di Codice militare marittimo.

MELLANA protesta contro le parole del guardasigilli il quale disse che in grazia ai pronti arresti di Napoli, l'Italia è sfuggita a grave pericolo. Queste parole non potevano essere pronunziate da un guardasigilli, ma sono più proprie ad un procuratore del Re. (*Oh! Oh!*)

È un' ingiuria quella di dire che pochi individui avrebbero potuto pregiudicare l' esistenza dell'Italia. (*Rumori*)

PIRONTI (guardasigilli) dice che egli crede l'Italia tanto saldamente costituita da non temere gli attacchi dei nemici. In quanto riguarda l'osservazione dell'on. Mellana, l'oratore chiede da quando in qua il guardasigilli rimane all'infuori degli atti del pubblico ministero. Quello che il guardasigilli ha detto lo poteva dire, perchè risultava dai rapporti della procura del Re di Napoli.

MELLANA vorrebbe parlare, ma il presidente osserva che il regolamento non glielo permette, quindi lo prega a non insistere.

RICCIARDI svolge la sua interpellanza intorno ed un sopruso fatto al *Popolo d'Italia* e sopra fatti concernenti la magistratura.

Dice che la legge deve essere uguale per tutti, quindi prega il guardasigilli a procedere contro di lui. (*Ilarità*)

L'oratore entra a parlare dei fatti che si riferiscono ad alcuni sequestri del giornale e come, sebbene egli stesso ne fosse il gerente, non si procedette contro di lui, mentre si procedette invece contro il suo processore.

Dimostra mostruosa l'istituzione del gerente e la necessità di fare in modo che non sia delitto a Napoli ciò che non lo è a Firenze od a Milano.

(La Camera è disattenta e dà frequenti segni di impazienza).

PIRONTI (guardasigilli) dà alcuni particolari sui sequestri del *Popolo d'Italia* di Napoli, ma la disattenzione ed i rumori della Camera sono tali che c'impediscono di udire le parole del ministro.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) risponde ad una osservazione dell' on. Ricciardi sul servizio dell'esercito nella repressione del brigantaggio. Egli osserva che al ministero pervengono giornalmente suppliche di tutti i comuni delle Calabrie, colle quali si prega il governo di mantenervi le truppe, le quali si portano in quel faticoso servizio con uno zelo al dissopra di ogni elogio.

Dopo brevi osservazioni del deputato Ricciardi e del guardasigilli l' interpellanza non ha seguito.

LAZZARO prega la Camera di mettere all'ordine del giorno di domani una interpellanza che egli dovrebbe svolgere ora.

(La seduta è sospesa per qualche tempo. Frattanto gli uscieri cominciano a distribuire la relazione. Onde dare ai deputati il tempo di leggerla, il presidente dice che la sospensione durerà altri dieci minuti)

PRES. annunzia un'altra interpellanza del deputato Damiani sulla emissione delle obbligazioni della Regia.

DAMIANI rammenta la promessa fatta dal ministro delle finanze di presentare la relazione di quell'emissione e gli chiede quando potrà essere fatta questa presentazione.

CAMBRAY-DIGNY ricorda di avere sempre detto che gli mancavano certi dati. Risponde all'on. Damiani che in Francia le obbligazioni furono sottoposte a bollo e ciò cambia di molto le cifre. A questo proposito si ebbero trattative col governo francese ed il ministro spera di avere fra giorni una risposta definitiva. Allora presenterà la relazione sopra quell'emissione.

L'ordine del giorno reca la discussione della relazione sulla proposta della nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

MASSARI vuole prima di tutto chiedere una spiegazione alla Commissione.

Tutti abbiamo letto una lettera arrogante che fu comunicata al Comitato privato, lettera nella quale si pongono delle condizioni al Parlamento. Quella lettera è un insulto a tutta la Camera (*Approvazione*), alla quale si osano imporre delle condizioni.

Chiedo se la Commissione ha risposto come meritava a quello scritto, cioè tenendone nessun conto.

SANMINIATELLI. Nel mandato della Commissione non entrava altro che di proporre la nomina di una Commissione d'inchiesta.

La Giunta non ha per conseguenza letta quella lettera e non ne ha tenuto nessun conto, precisamente come desiderava l'on. Massari.

PRES. dà lettura dei 10 articoli dei quali si compone il progetto della Giunta.

BONGHI comincia colla narrazione di un fatto avvenuto nella Camera inglese, dove un deputato fu accusato di avere ricevuto una somma per difendere un principe indiano nella Camera stessa. Il nome di questo deputato fu detto, fu specificato il fatto e l'inchiesta potè compiersi con tutte le garanzie che sono necessarie in un libero paese. Da noi succede tutto il contrario.

Nessuno sa il nome degli accusati, nessuno il fatto speciale del quale essi sarebbersi resi colpevoli. Qui gli accusatori non vogliono pronunziare i nomi come lo pronunziò il deputato inglese. L'imputato inglese venne dichiarato innocente, e tornò alla Camera che egli aveva abbandonata, lasciandovi un collega per difenderlo.

(L'oratore ci volta le spalle, dimodochè è difficilissimo seguire le sue argomentazioni)

Nessuna legislazione, all'infuori dell'inglese, ammise l'inchiesta personale. La sola Inghilterra, presso la quale regna sempre una certa confusione di poteri, conserva ancora l' inchiesta personale. Gli altri Statuti non l' ammisero perchè essi sono fondati sull'assoluta separazione dei poteri.

In Inghilterra non sono ancora rotti tutti i vincoli che legano fra di loro i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Voi avete torto ammettendo l'inchiesta personale, perchè essa non dà nessun frutto. In Inghilterra, il *Times*, in una questione d'inchiesta nella quale era involto l'attuale ministro delle finanze,

disse che qualunque giornale sarebbe fare l'inchiesta meglio della Camera alla quale mancano tutti i mezzi per ottenere risultati pratici.

Qui si vuole rimediare alle immoralità ed alla riputazione della Camera. Ma chi conosce gli altri paesi sa che nessuna Camera ha meno accuse di queste....

PRES. (verso la sinistra) Intendono? (Ilarità)

BONGHI. Colle inchieste personali voi distruggete la libertà del voto, perchè sono pochi coloro i quali allorchè trattasi di votare una legge di finanza, osino di votare in favore di fronte al timore di essere accusati che il loro voto è venduto. (Movimento a sinistra)

Quale credete sia il risultato di una inchiesta personale? Abituate pure le persone a sentirsi dire corrotte, ed il paese a sentirlo dire tutti i giorni, quale volete che sia l'autorità che rimarrà al Parlamento? (Approvazione)

Cita l'esempio dell'America, dove le investigazioni personali producono i più tristi effetti. Voi credete, dice egli, di distruggere i partiti ed invece noi e voi distruggiamo il paese.

Ma ormai, poichè non si può tornare indietro e che l'inchiesta si deve fare, è necessario determinare il concetto di ciò che si deve fare. Prima voi dicevate di volere un'inchiesta sulla Regia ed ora la restringete alla partecipazione illecita di questa Regia. Ma quale è la partecipazione illecita e quale la lecita?

Come farete a sapere la partecipazione di uno se non sapete la partecipazione di tutti? Come assoggetterete all'inchiesta tutti i partecipanti?

Voi parlate di delicatezza, ma potete voi stabilire i gradi di questa delicatezza? In quale modo potreste farlo? È una questione d'apprezzamento individuale. Quale è il limite fra l'illecito ed il lecito? Il tempo del voto? Ma chi può stabilire i criteri per giudicare la partecipazione? I popoli serii non fanno certamente come voi fate.

Una voce. Ma e la coscienza?...

BONGHI. La coscienza? Ma la coscienza altrui che vuole erigersi a giudice della mia, è la tirannia di tutti i tiranni!

Per potere fare cosa che abbia un principio di risultato, bisogna che vi arrestiate ad un fatto interno della Camera, e ciò che più importa, ad un fatto determinato.

Un fatto certo interno del Parlamento, sarebbe la corruzione o la partecipazione certa di un deputato.

La prima ha per base una discussione nella quale è interessato il deputato ed alla quale prende parte; la seconda si fonda sul fatto che il deputato abbia avuto un interesse pecuniario, ad una data cosa che egli propugna e per la quale vota.

In Inghilterra un deputato il quale abbia partecipato col suo voto ad una legge nella quale egli ha un interesse pecuniario, viene accusato in piena Camera. Se egli confessa, il suo voto viene cancellato. Un deputato il di cui voto venga cancellato è naturale che sia perduto per il suo collegio e verso l'opinione pubblica.

(L'oratore si riposa)

BONGHI riprende il suo discorso. Quando proposi la sospensiva, io credeva che la luce sarebbesi fatta se non qui, almeno in Comitato. Invece nulla di tutto questo. Oggi ancora mi si chiede di votare un'inchiesta al buio.

Bisogna votare la inchiesta per avere questa luce. Ma io non voglio che sfuggano gli accusatori. Bisogna che qualche cosa resti. Le proposte della Commissione non mi danno soddisfazione sopra questo punto.

Noi siamo invitati ad un tristo banchetto e quelli che invitano sfuggono. La Commissione non parla affatto degli on. Crispi e Lobbia. Non può essere l'idea della Camera quella che i deputati si abituino ad accusare come hanno fatto quei due signori.

Questa non può essere l'idea della Camera, e mi pare che la Giunta non abbia considerato con sufficiente maturità questo punto.

Voi sapete che il pubblico vuole l'inchiesta e sapere la verità e poi stabilite una inchiesta preparatoria segreta?

L'oratore legge un brano del discorso di un oratore inglese il quale reclama la pubblicità in tutte quelle inchieste in cui c'è questione di onestà e di moralità.

Eppoi questo segreto sarà esso serbato? I membri del Comitato forse lo terranno, ma i testimoni? Impedirete forse che essi riferiscano a loro modo gl'interrogatorii?

Io credo la cosa dannosa non solo per la Camera ma anche per il paese, ma per la Commissione stessa. L'inchiesta si vuole fare senza che si sappia in quale modo ed in quale maniera montata.

Questo è un sistema pericoloso. La Camera non può delegare ad altri tutto il procedimento preliminare. Bisogna dunque che la Commissione esprima alla Camera le sue idee in ordine al procedimento.

Il pubblico deve fino da principio sapere tutto. È questo un modo di procedere degno di uomini liberi e pratici.

Ma non basta. Negli articoli sono necessari degli emendamenti.

Il procedimento proposto non è conforme alle regole costituzionali, e gli ho detto gl'inconvenienti di investigazioni personali.

Io assisterò ansioso allo svolgimento di questa inchiesta, desideroso quant'altri mai che ogni accusa cessi.

Io mi son fatto un dovere di spiegare i pericoli ai quali si va incontro ed avvertire la Camera onde studii attentamente le proposte della Commissione.

È necessario che il procedimento sia pubblico e che il dibattimento venga condotto colla massima celerità e senza interruzione. Sarebbe vera crudeltà il tenere più a lungo in sospeso il giudizio del paese e paralizzare l'attività e l'autorità del Parlamento. (Approvazione)

SANMINIATELLI (relatore) parla a bassa voce per rettificare certe inesattezze nelle quali crede sia caduto l'on. Bonghi.

In seno al Comitato la discussione, tutti lo sanno, fu animatissima, ma la prima esposizione degli argomenti non impedì che si venisse ad una conciliazione, frutto della quale fu la formola votata e che doveva servire di guida alla Giunta.

La proposta che la Giunta vi fa è la estrinsecazione precisa di questa formola.

Nè si capisce meglio l'obbiezione dell'on. Bonghi relativa agli accusatori. È certo che i primi atti della Commissione saranno di esaminare gli onorevoli Crispi e Lobbia.

L'on. Bonghi sapeva delle teorie generali e scientifiche. Se la Camera vorrà continuare questa discussione, certo che esse saranno argomento di serio esame.

Difende la proposta dei due stadi d'inchiesta e non trova in essa nulla di strano.

Si diffonde in osservazioni sul modo di procedura e svolge molti degli argomenti contenuti nella sua relazione.

PRES. annunzia che chiesero di parlare gli on. Corte, Ferrari, Regnoli, Oliva e Berti.

Vennero inoltre presentati due emendamenti dagli onor. Guerzoni e La Porta.

Il primo propone che dopo le parole: *e sentirà in esame formale i testimoni*, si aggiungano quelle di: *oltre ai deputati medesimi*. Il secondo vuole che ai testimoni si deferisca il giuramento.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta.

Domani seduta al tocco.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Pubblichiamo la relazione della Giunta della Camera intorno alla nomina della Commissione d'inchiesta:

Onorevoli Colleghi!

Quando la Camera nella tornata di sabato, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, prese in considerazione la proposta di un'inchiesta parlamentare per supposta illecita partecipazione di alcun membro della Camera nella Regia dei tabacchi, e sulla mozione dell'onorevole Sanguinetti la rinviò al Comitato, a taluni sembrava che conseguenza necessaria del voto della Camera fosse quella e non altra di nominare una Commissione, la quale prendesse cognizione dei documenti e delle testimonianze annunziate e ne riferisse.

Il Comitato, volendo affrettare la fine di una situazione sotto ogni rapporto dolorosa, fece un passo di più. Approvò la proposta d'inchiesta parlamentare, ed a gran maggioranza votò la seguente formola di deliberazione:

« Il Comitato nomina una Giunta col mandato « di proporre alla Camera che facciasi luogo ad « un'inchiesta parlamentare, creando all'uopo una « Commissione d'inchiesta di nove membri cogli « ordinari poteri istruttorii delle Commissioni d'in- « chiesta parlamentare, incaricata di prendere co- « gnizione dei documenti e delle testimonianze an- « nunziati dall'onorevole Lobbia e delle testimo- « nianze annunziate dall'onorevole Crispi, e di pro- « cedere oltre nell'inchiesta, ove le creda conve- « niente, per qualsiasi fatto di illecita partecipa- « zione di alcun membro della Camera nell'affare « della Regìa dei tabacchi, ovvero, in caso con- « trario, di arrestarsi e riferirne alla Camera. »

Questa formola adottata dal Comitato ripropone in sostanza in materia d'inchieste la distinzione che è di diritto comune fra il giudizio preliminare sul farsi o non farsi luogo a procedimento, ed il procedimento effettivo; soddisfa il desiderio di coloro che volevano ad ogni costo l'inchiesta anche prima che si sapesse quali siano i fatti, quali le persone, sui quali e contro le quali l'inchiesta dovrà aggirarsi; dissipa le apprensioni di molti intorno ai pericoli di un'inchiesta mancante di ogni e qualunque base di fatto; mette finalmente le insorte questioni per una via regolare dalla quale ritorneranno discusse e potranno senza spirito di parte essere risolute secondo giustizia.

La Giunta incaricata di redigere il progetto di deliberazione ha creduto di potere attenersi scrupolosamente alla formola già votata dal Comitato. Voi lo vedrete leggendo l'articolo 1 del nostro progetto: non vi troverete che leggiere differenze di redazione, intese a meglio significare il concetto di quella formola.

Noi abbiamo voluto dichiarare, nel modo il più esplicito che fosse possibile, la distinzione dei due stadii che avrà l'inchiesta. Intorno al primo stadio, dal quale dipenderà l'apertura del secondo, e che per ragioni di convenienza e perchè agli onorevoli Crispi e Lobbia non sia scemata la libertà delle loro manifestazioni, sembrò che dovesse avere luogo fuori della presenza del pubblico, dicemmo espressamente che avrà il carattere e non potrà eccedere i limiti di un'informazione preliminare.

Non volendo lasciare nel vago di un giudizio arbitrario di convenienza, ma determinare il criterio secondo il quale la Commissione si deciderà a proseguire nell'inchiesta o ad arrestarsi, abbiamo creduto di interpretare il voto del Comitato dicendo che ciò dipenderà dall'essersi o no nello stadio preliminare raccolti fondamenti sufficienti ad un'istruzione ulteriore. Se per la qualità dei fatti allegati o dei mezzi di prova dedotti, fondamento sufficiente ad una istruzione ulteriore mancasse, dovere imprescindibile della Commissione, dovere che il Comitato reputò opportuno di esprimere, quello sarà di arrestarsi e riferire alla Camera.

Ho già anticipato alcuna cosa intorno alle forme ed ai modi dell'inchiesta. Questo còmpito eziandio il Comitato volle affidarci, commettendoci di preparare lo schema delle relative disposizioni:

« Il Comitato (così la seconda parte della sua « deliberazione) affida alla Giunta, che il Comitato « eleggerà, di proporre alla Camera le forme e i « modi dell'inchiesta, circondandola delle maggiori « guarentigie. »

Nel difetto che tuttavia persevera fra noi di una legge sulle inchieste, nonostante il progetto Pisanelli del 1863 approvato dalla Camera, questa seconda parte dell'ufficio affidatoci, come era necessaria, così diventava la più laboriosa.

Noi crediamo di avere soddisfatto sufficientemente al bisogno ed al debito nostro senza entrare in troppo minuti particolari. Imperocchè avendo il Comitato colla sua formola deliberato di conferire alla Commissione da nominarsi gli ordinari poteri istruttorii di una Commissione d'inchiesta parlamentare, ed essendo agevole in proposito consultare i precedenti del nostro e di altri Parlamenti, sembrò che fosse il caso di segnare con norme generali, intese a stabilire le volute guarentigie, dei limiti, piuttostochè descrivere particolarmente i poteri e le facoltà di questa Commissione d'inchiesta.

Le guarentigie, delle quali ci occupammo, sono le più importanti che nella procedura penale si si conoscano, cioè la oralità, la pubblicità e il contraddittorio della persona o persone interessate.

Della oralità non importando parlare, dirò il concetto della Giunta intorno alle altre due guarentigie.

Ossequenti al desiderio manifestato in molte parti della Camera, e non guardando su questo punto agli esempi che in fatto d'inchieste personali abbiamo avuto in paese ed all'estero, la Giunta affermò il principio della pubblicità e ne fece la conveniente applicazione.

Il primo stadio, dell'inchiesta non pubblica, nel quale avranno luogo le comunicazioni degli onorevoli Crispi e Lobbia, l'esame dei loro testimoni e di quelli che al sano criterio della Commissione appariranno rigorosamente indispensabili a verificare il detto dei primi, già dicemmo che dovrà essere breve, e non eccedere i limiti di una informazione preliminare.

Inoltre, anche in questo stadio, il deputato del quale si tratti dovrà essere sentito; e se la Commissione giudicherà che si faccia luogo ad una istruzione ulteriore e l'inchiesta pubblica comincierà, abbiamo stabilito che il deputato avrà facoltà di chiedere che i documenti letti e gli esami assunti nel primo stadio sieno rinnovati alla di lui presenza ed in pubblico.

Anche nel corso della istruttoria pubblica, per quelle indagini speciali, che dietro deliberazione motivata della Commissione apparisse necessario intraprendere senza la guarentigia della immediata pubblicità, stabilimmo la stessa cautela. Il deputato contro cui si proceda avrà diritto che i relativi esami testimoniali sieno rinnovati in suo contraddittorio. E tanto i risultati di queste indagini, eccezionalmente praticate fuori della presenza del pubblico nel corso dell'istruttoria, quanto i documenti letti, e gli esami ed interrogatorii assunti nello stadio preliminare, dovranno in ogni evento dalla Commissione essere pubblicati a stampa: ossia ricadranno sotto quella generalissima disposizione sottintesa oggimai in ogni inchiesta, secondo la quale tutti gli atti dell'inchiesta, dal primo all'ultimo, e i documenti relativi dovranno essere resi di pubblica ragione.

Ci sembra pertanto di avere, anche pei casi di eccezione, sostituito al benefizio della pubblicità immediata validi equipollenti.

Del rimanente l'inchiesta, se dopo le verificazioni assunte nello stadio preliminare dovrà avere luogo, avrà luogo sotto gli occhi del pubblico. L'articolo 4 del nostro progetto dispone che gli esami testimoniali e gli interrogatorii saranno tenuti in una sala aperta al pubblico.

Nè sarà vietato alla Commissione adibire l'opera della stenografia: tanto più dopo l'utile esperimento che ne fu fatto in una inchiesta recente. Questo particolare, come altri molti (per esempio il personale da adibire per gli uffici di segreteria), lo abbiamo omesso nel progetto di deliberazione: ma ciò unicamente pel concetto che ci siamo formati del mandato affidatoci, e perchè meglio, in questo particolare come in ogni altro, crediamo che provvederà la Commissione coi suoi lati poteri.

Una parola di più sulla pubblicità.

Taluno fra i componenti la Giunta non contrastava il principio, ma giudicava per avventura soverchia l'applicazione che se ne propone.

Osservavasi che la pubblicità delle udienze, in un periodo il quale è pur sempre di mera istruttoria, può nuocere alla scoperta della verità, attraversarla, e che se da un lato soddisferà la legittima curiosità della gente, dall'altro potrebbe ancora essere fomite di scandali ed occasione di passionate violenze o di fuorviamenti dell'opinione.

La maggioranza della Giunta peraltro non si lasciò vincere da questi riflessi; colle eccezioni sopra indicate credette d'aver provveduto bastantemente alle severe esigenze della scoperta del vero. Giudicò che la saviezza dei componenti la Commissione, la celerità delle investigazioni, la rettitudine dello spirito pubblico ovvieranno ad ogni possibile inconveniente, mentre la solennità del rito aggiungerà decoro all'inchiesta, dissiperà i dubbi che la qualità del subbietto ed il grado delle persone interessate valessero a suscitare; ed alle conclusioni del giudizio, al quale l'opinione pubblica avrà mano a mano preso parte, procaccerà quell'efficacia di autorità morale, ad ottenere la quale il segreto sembra avverso e la sola pubblicazione della scritta procedura non sempre e con ogni persona riesce bastevole. Anche le inchieste segrete, allorquando sono condotte da uomini imparziali ed accompagnate dalla successiva pubblicazione degli atti e documenti, valgono ad illuminare l'opinione pubblica; ma una più ampia, un'assoluta pubblicità non crediamo che nuoccia a siffatto intento, senza che importi dire com'essa è più conforme allo spirito delle nostre libere istituzioni.

Larga applicazione facemmo ez andio di un'altra guarentigia, quella essenzialissima del contraddittorio della persona interessata. Il deputato, contro cui si proceda, non solo nel corso dell'istruttoria dovrà, come nello stadio preliminare, essere sentito, ma potrà assistere costantemente nelle sedute pubbliche all'esame dei testimoni, potrà esigere, come dicemmo, che si escutano nuovamente nel suo contraddittorio i mezzi di prova raccolti a suo carico fuori della di lui presenza; ed avrà diritto in fine di proporre tutti quei mezzi che crederà a proprio discarico e di ottenerne l'esaurimento, entro il termine (per un motivo evidente di convenienza, noi dovemmo soggiungere) e nei modi da stabilirsi dalla Commissione.

Avverta la Camera che noi qui parliamo di contraddittorio del deputato contro cui si proceda coll'inchiesta: la quale finalmente è un'istruttoria, non è ancora un'accusa: non intendiamo colle indicate disposizioni di pregiudicare minimamente il diritto a quella più ampia difesa che il tenore delle conclusioni della Commissione rendesse necessaria al deputato nell'ultimo stadio, nello stadio del giudizio avanti la Camera.

Altre disposizioni nel progetto vi sono di minore rilievo, che non abbisognano di commenti.

Un'ultima guarentigia e sostanzialissima avremmo voluto raccomandarvi, riguardante la scelta dei componenti la Commissione; onde sottrarla all'influenza dello spirito di parte ed alla fortuna delle combinazioni, talvolta bizzarre, che escono fuori dagli scrutini di lista. Affidata all'imparzialità del presidente della Camera, la nomina dei commissari otterrebbe senza dubbio i suffragi dell'opinione pubblica. La Commissione fu di avviso unanime su questo punto.

Avremmo anche formolato un articolo apposito nel progetto di deliberazione. Ma, ripensando che il nostro mandato riguardava principalmente le forme e i modi del procedimento, ci sembrò che lo avremmo con una formale proposta ecceduto, senza che per questo ci facesse difetto l'opportunità di dirvi con franchezza la nostra opinione.

Ben altra relazione, onorevoli colleghi, che non è questa mia si sarebbe richiesta, se avessimo dovuto discutere profondamente argomenti così gravi e difficili come sono questi delle inchieste parlamentari e della giurisdizione di un corpo politico sopra i suoi membri. Ma ai componenti la Giunta sembrò che non fosse il caso di scientifiche dissertazioni. Tempo è di provvedere efficacemente affinchè le preoccupazioni penose che in questi giorni si suscitarono cessino presto, e delle voci sparse si sappia il valore e la verità.

Non possiamo antivenire noi l'operato di quella Commissione d'inchiesta che vi proponiamo. Dopo le insistenti dichiarazioni di due onorevoli colleghi, il Comitato deliberò che fosse nominata, e noi così proponendo, abbiamo volentieri obbedito a questo primo voto della Camera. Occupandoci di circondare il procedimento della Commissione, che sarà nominata, colle necessarie guarentigie, abbiamo ugualmente obbedito alla deliberazione del Comitato e ad una necessità derivante dallo stato della nostra legislazione, e ci siamo conformati ad esempi di altri paesi liberali. Dei risultati che l'inchiesta preliminare o definitiva potrà dare, delle sequele che potrà avere, non dobbiamo preoccuparci. A ciascuno di noi la responsabilità del detto o del fatto proprio.

Qualunque dell'inchiesta sia l'esito, la Camera avrà convenientemente provveduto alla sua dignità ed alla soddisfazione del paese.

SANMINIATELLI, *relatore.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Esercito* del 10 scrivono in data dell'8 da Torino:

Dopo domani debbono incominciare gli esami degli allievi della scuola superiore di guerra. La Commissione per detti esami ha per presidente S. E. il generale Della Rocca, e ne sono membri i generali Filippi, San Martino Valperga e Lombardini; i tenenti colonnelli di stato maggiore Mayo e Guidotti; i maggiori Nagle, d'artiglieria, Guarasci, del genio, e Pozzolini, dello stato maggiore. Gli esami dureranno sino verso la metà di luglio, e subito dopo gli allievi del 1° anno di corso partiranno per la campagna topografica d'istruzione sotto la direzione del maggiore Secretant di Stato maggiore; in quanto agli allievi del secondo anno di corso, essi saranno destinati ai campi per farvi il servizio di stato maggiore presso i quartieri generali di divisione o di brigata.

— Il ministero della guerra, considerando che non è fissato agli uffiziali collocati in aspettativa alcun limite di tempo per raggiungere il luogo del domicilio da essi eletto, e che perciò, non essendo inscritti in alcun ruolo, ne potrebbero nascere inconvenienti, laddove si protraesse indefinitamente la loro dimora fuori del domicilio eletto, ha determinato che l'ufficiale collocato in aspettativa debba, in massima, presentarsi nel termine di due mesi al comando militare della provincia in cui ha eletto il domicilio.

— Il giornale *La Spezia* reca:

È giunta nel nostro Golfo la pirocorvetta degli Stati-Uniti *Richmond* proveniente da Messina e da Napoli, che deve aspettare gli altri legni della stessa marina che compongono *The European Squadron*.

A giorni, la corazzata *Roma* che ora si rifornisce al Varignano, verrà a rimpiazzare la *Gaeta*. Da Livorno arriverà l'*Ancona* che surrogherà la *Messina* che si deve recare a Napoli, e giunto che sia il bel piroscafo-avviso in ferro *Vedetta*, la squadra di evoluzione del Mediterraneo sarà nuovamente al completo, contandovi la *Varese* ed il *Castelfidardo* che già ne facevano parte.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 9, il nostro Tribunale civile e correzionale pronunciava la sentenza nella causa discussa il giorno antecedente per la ribellione contro la legge del macinato, verificatasi in Crespellano e Bazzano il 7 gennaio decorso. Dei dieci accusati quattro furono assoluti, e degli altri sei, due furono condannati a cinque, due a quattro e due a tre mesi di carcere.

Lo stesso Tribunale condannava pure Evangelisti T. gerente responsabile del giornale lo *Staffile* a giorni 5 di carcere, e L. 51 di multa per ingiurie stampate contro il direttore della *Gazzetta dell'Emilia*.

— Nel *Ravennate* del 5 corrente si legge:

Il 5 corrente, davanti alla nostra Corte delle Assise fu discussa la causa contro Reali Serafino del fu Antonio, d'anni 26, nato e domiciliato in Bagnara, celibe, di professione negoziante, detenuto dal 17 marzo di quest'anno, imputato di complicità nel parricidio di Giacomo Boglio, avvenuto dalla metà di giugno alla metà di luglio 1866 in Bagnara, avendo ripetutamente eccitato ed istigato l'autore del delitto ad eseguirlo; il Reali era pure imputato di fuga dal carcere di Castel Bolognese con violenza alle persone, avvenuta nella notte dal 16 al 17 settembre 1867. I giurati emisero verdetto affermativo sopra ambedue le questioni, escludendo la complicità necessaria, e la R. Corte pronunciò contro il Reali la sentenza di condanna ad anni dieci di lavori forzati.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8 telegrafano da Isoletta che quel delegato di pubblica sicurezza arrestò al confine un tale Costantino Cea, brigante che fece già parte della banda Tamburrini.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8 annunzia che il municipio di Amalfi ha conferito la cittadinanza al prefetto di Salerno comm. De Magay.

Onorificenza. — Fra le decorazioni distribuite da S. M., in occasione della festa nazionale, dobbiamo pur notare con piacere la croce di commendatore della Corona d'Italia conferita dal Re di *moto proprio* all'onorevole senatore comm. Grixoni, unico superstite, crediamo noi, fra i sardi che presero parte ai movimenti del 1821, pei quali, sebbene allora in giovanissima età, ebbe a soffrire non lievi persecuzioni. Il senatore Grixoni combattè da valoroso nelle guerre dell'indipendenza italiana, per le quali fu insignito della medaglia al valor militare, e per molti anni fu deputato al Parlamento. Il Re gli inviò le relative insegne, e questa meritata distinzione otterrà certamente l'approvazione di tutti coloro che conoscono i servizi resi dal senatore Grixoni al sovrano ed al proprio paese.

Le cavallette in Maremma. — Il *Popolano* di Arcidosso del 6 annunzia che nel circondario di Santa Fiora sono comparse le cavallette, e che si teme debbano arrecare gravi danni.

Un banchetto. — Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 9, l'on. Ernesto Picard, deputato del quarto collegio di Parigi, andava alla nostra Corte d'Appello a disputare nella causa Galoppo contro una compagnia d'assicurazioni francese, appellante da una condanna del nostro Tribunale di commercio.

Alle 6 pom. l'illustre avvocato francese trovavasi nella sala dell'albergo di Europa, invitato dalla Curia torinese ad un banchetto al quale assistevano oltre sessanta commensali, ed in cui furono pronunziati patriottici e generosi discorsi.

Infortunio. — Alla *Perseveranza* del 10 scrivono in data dell'8 da Crema:

La nostra città fu ieri funestata da un triste accidente che produsse le più gravi conseguenze ed apportò la sventura in due famiglie di questi dintorni.

La strada comunale che conduce al nuovo cimitero attraversa, poco lungi dalla città, la ferrovia all'estremo della stazione ferroviaria. Nel mentre si eseguivano alcune manovre di stazione erano stati chiusi i cancelli al succennato passaggio, per viste di pubblica sicurezza. Appunto in questo frattempo giungendo su una carrettella due individui dei nostri dintorni, trovati chiusi i cancelli ed impazienti di passar oltre, li apersero arbitrariamente ed indi rimontati sul veicolo, spinsero il cavallo verso l'altro cancello pure chiuso situato di fronte, coll'intendimento di passar oltre. In quel momento la macchina con quattro carri attaccati prese a percorrere sul binario verso quegli imprudenti, e per una fatalità inesplicabile, non avendo il macchinista scorto il veicolo che tentava il vietato passaggio, lo mandò in frantumi urtandolo, e cagionava gravissime ferite ai due individui che su vi stavano. L'uno di questi, certo Panizza, ha già dovuto soccombere; all'altro, giovanetto non ancora ventenne, si dovette amputare una gamba e versa in pericolo di vita.

Furto di una statua. — Ieri sera, scrive l'*Osservatore triestino* dell'8, vennero arrestati tre individui, imputati del furto di una statua egiziana di bronzo del peso di 218 funti, e stimata del valore di 100 fiorini austriaci. Quella statua fu rubata in una terrazza aperta ad un capitano di marina in riposo, dimorante in via Massimiliano, e che ne diè avviso troppo tardi, cosicchè i ladri ebbero tempo di farla a pezzi. I frammenti però furono ricuperati dalla polizia.

Sinistri marittimi. — Il *Bureau Veritas* riepiloga nel seguente modo i 165 sinistri marittimi che avvennero dal 1° al 30 aprile decorso:

Navi inglesi, 71; americane, 27; francesi, 16; della Germania del Nord, 11; spagnuole, 5; olandesi, 5; della Norvegia 5; italiane, 4; svedesi, 8; austriache, 2; danesi, 2; portoghesi, 1; della Repubblica Argentina, 1; di bandiera sconosciuta, ...

Di quelle 165 navi, 154 erano a vela ed 11 a vapore.

I legni condannati furono 5 ed i perduti 160, fra i quali ve ne sono 19 ritenuti tali per mancanza di notizie.

Nuovo fucile prussiano. — Nella *Gazzetta reale privilegiata* di Berlino troviamo i seguenti cenni sovra un nuovo fucile, di cui anche noi abbiamo già fatta menzione:

I sergenti del reggimento dei fucilieri della Guardia hanno fatto recentemente, sul campo ordinario degli esercizi a fuoco, l'esperimento del famoso fucile Meyhofer, detto a coltello, che si carica dalla culatta e che, per quanto si assicura, supera tutte le nuove armi fabbricate finora, così per la rapidità del tiro, come pel numero dei colpi che giungono fino a 30 al minuto.

La grande portata dell'arma, unita alla giustezza del tiro, non eccita minor meraviglia. A 350 passi di distanza, servendosi della mira ordinaria, si può facilmente mettere i colpi nel bianco. A 400 o 450 passi, colla stessa mira, rinforzando soltanto la carica, si ottiene lo stesso scopo. A 550 ed anche a 700 passi, con una mira adattata alla distanza e con una carica proporzionata, si colpisce il bersaglio. Ad 800 e 1000 passi, con un'altra mira, fendendo la meta più distinta che sia possibile, si può ancora toccare il bersaglio.

Le prove hanno portato sino a 1300 ed anche 1500 passi, con cambiamento di mira e sempre collo stesso buon risultato. Dopo il 300° colpo non si scorge la menoma traccia di sudiciume nella batteria, di modo che si possono tirare anche 1000 colpi di seguito senza essere costretti a sospendere neppure un istante l'operazione.

La canna del fucile Meyhofer è lunga 12 pollici di più di quella del fucile ad ago, ciò che rende la sua traiezione meno parabolica, e malgrado questa lunghezza, esso è 2 libbre e mezzo meno pesante dell'altro, il che dipende dal calibro, che è meno forte di 12 millimetri.

Il signor Meyhofer (della Prussia orientale) è da qualche mese in trattative con un governo estero, il quale desidera appropriarsi la sua invenzione, e gli ha intanto fatto un'ordinazione di 400,000 fucili.

Un calcolo sbagliato. — Quarant'anni fa, scrive l'*International* del 29 maggio, una bella e povera giovanetta di 16 anni sposava un ricco vecchio di 60 anni, sperando forse ch'egli dovesse morire presto e lasciarle tutte le sue ricchezze.

La settimana decorsa, quella signora morì in età di 56 anni, e fu accompagnata alla estrema dimora da quattro figli e dal marito che ora ha più di cento anni.

Giustizia sommaria. — Nel *Constitutionel* del 6 corrente si legge:

Ad Hauston, nel Texas, fu rubato un cavallo; il proprietario dell'animale rubato, sapendo la direzione presa dal ladro, mandò a Richmond uno de'suoi domestici affinchè ricuperasse il cavallo e glielo riconducesse. Il giorno dopo, il padrone del cavallo riceveva il seguente dispaccio dal proprio servitore:

« Ho trovato il cavallo, e mi accingo a riportarvelo. In quanto al ladro, egli è stato impiccato. »

Statistica industriale. — Il giornale inglese *The Engeneer* pubblica la seguente statistica dell'industria di Birmingham:

Tutte le settimane, nella città di Birmingham si fabbricano 14 milioni di penne metalliche, 6,000 letti di ferro, 7,000 fucili, 300 milioni di chiodi, 100 milioni di bottoni, 1,000 selle, 5 milioni di monete in rame ed bronzo, 20,000 paia di occhiali, 12,000 chilogrammi di oggetti in carta pesta, della bigiotteria per 30,000 lire sterline, 6 milioni e mezzo di filo di ferro e di acciaio, 20,000 chilogrammi di spille, 10,000 chilogrammi di forcine e spilloni per capelli, quasi 19 milioni di ganci, fibbie ed occhielli di metallo, 1,000 dozzine di para-fuochi, 3,500 soffietti di tutte le dimensioni, 150 macchine da cucire, e dei gangheri, delle serrature, dei chiavistelli, dei girarrosti, dei ferri da stirare, dei martelli, dei scalpelli, delle tenaglie, delle ascie e delle pialle in quantità.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La relazione della Giunta per l'inchiesta parlamentare è stata distribuita così tardi alla Camera, che la discussione di essa non ha potuto cominciare che verso le ore quattro.

L'on. Massari chiese alla Commissione se nelle sue deliberazioni avesse tenuto conto di quella lettera letta dal deputato Lobbia nel Comitato privato, ch'egli ha severamente qualificata, e n'ebbe, come era da aspettarsi, la risposta che niun conto se ne tenne.

Poscia la discussione cominciò con un discorso splendido dell'on. Bonghi, contro le inchieste per fatti personali, attingendo a sostegno della sua tesi gli argomenti all'Inghilterra ed agli altri Stati costituzionali, e mostrando quanto poca autorità abbiano e come nuocano anzichè giovare al credito delle assemblee politiche ed alla morale pubblica. Egli intendeva di certo come vana fosse la sua opposizione alla inchiesta. D'altronde non aveva egli proposto che l'inchiesta si facesse, solo che il deputato Crispi parlasse? Dunque egli stesso ammetteva il principio dell'inchiesta, lo ammetteva come una necessità, ed accettandola oggi, non si subisce una necessità ineluttabile? Ora non è possibile alla Camera l'indietreggiare, e poichè una inchiesta deve farsi, ci sembra che bisogni andar sino alla fine ed affidarsi al senno della Commissione che sarà nominata dal presidente, e che riuscirà di certo sotto ogni aspetto stimabile ed autorevole.

I dubbi medesimi esposti dall'on. Bonghi rispetto alla formola della proposta d'inchiesta, alla partecipazione illecita alla Regìa ed a lucri illeciti, si dileguano, sol che si consideri che trattasi esclusivamente d'un giudizio d'onore e non d'un giudizio legale, che la delicatezza si sente meglio che non si spieghi e ch'essa è un criterio sicuro per distinguere i guadagni leciti, da quelli che un deputato non potrebbe fare, perchè provenienti dalla sua qualità di deputato, e dal suo voto. Una Commissione parlamentare difficilmente s'inganna su questo punto; se s'ingannasse l'opinione pubblica non confermerebbe il suo giudizio.

L'on. Bonghi ha fatte pure alcune censure alle risoluzioni proposte dalla Commissione. L'on. relatore gli ha brevemente risposto; la continuazione della discussione fu quindi rinviata a domani.

Nel principio della seduta furono svolte le interpellanze al ministro di grazia e giustizia, del dep. Nicotera, intorno al processo contro gli accusati di cospirazione in Napoli, e del dep. Ricciardi, rispetto la magistratura napolitana. Rispose il ministro, e l'incidente non ebbe seguito.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Ieri sera furono prese delle misure di precauzione verso il *boulevard* Montmartre. Alcune pattuglie percorrevano quella località. La circolazione era interrotta.

Aja, 10. — Sopra 37 elezioni si conosce il risultato di 31. Furono eletti 20 liberali e 11 conservatori.

Tours, 10. — I signori Patry, padre e figlio, furono posti in libertà

Parigi, 10. — Un articolo del *Peuple*, sottoscritto da Duvernois, parlando delle elezioni, dice che conviene tener conto della corrente della pubblica opinione, quindi bisogna prima di tutto accettare risolutamente il centro sinistro come faciente parte delle istituzioni, e in secondo luogo associare la maggioranza alle grandi iniziative e darle un maggiore rilievo innanzi al paese.

Parigi, 10. — Ieri sera alcuni attruppamenti sul *boulevard* Montmartre si misero a gridare ed a cantare la *Marsigliese*. Le guardie della città, la Guardia di Parigi e la cavalleria occuparono il *boulevard*. Tutte le botteghe ed i caffè furono chiusi alle ore 11, e fu proibita la circolazione. Non è avvenuta alcuna collisione.

Fatti più gravi avvennero sul *boulevard* Belleville. I perturbatori ruppero tutti i fanali, abbruciarono la bottega di un venditore di giornali e saccheggiarono un caffè.

Scene analoghe ebbero luogo sulla piazza della Bastiglia.

Furono fatti molti arresti.

Madrid, 10. — Sagasta annunziò alle Cortes che la milizia popolare di Huesca fu disarmata per avere disobbedito ai suoi capi.

Tutti i tentativi per la formazione di un ministero di conciliazione sono finora falliti.

Nuova-York, 9. — Si ha da Ottawa che la Camera dei comuni ha deciso di ammettere il territorio di Terranova nella Confederazione Canadese.

Parigi, 10. — Situazione della Banca. — Diminuzione nel numerario milioni 5 7|10; nel portafoglio 38 1|4; nelle anticipazioni 2 1|3; nei biglietti 9 1|2; nel tesoro 4 1|3; nei conti particolari 24.

Londra, 10. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 10. — Ecco alcuni dettagli sui fatti di ieri sera: I perturbatori radunati sul *boulevard* Belleville furono dispersi senza che le truppe abbiano fatto uso delle armi. A un'ora del mattino la tranquillità era ristabilita.

Sul *boulevard* Montmartre furono fatte le intimazioni legali. La folla si disperse alle ore 1 1|2 del mattino. La forza pubblica mostrò gran moderazione. Non vi fu alcun morto, nè alcuna persona ferita gravemente.

Nantes, 10. — Le misure di precauzione e i rinforzi arrivati impedirono che si rinnovassero i disordini.

Una banda che si recava ad abbruciare una proprietà rurale del deputato Gaudin fu dispersa.

Parigi, 10. — Si sono ricevuti i dettagli sui tumulti avvenuti nella sera di martedì a Bordeaux, a Nantes e ad Arles.

A Bordeaux, gli attruppamenti furono dispersi senza bisogno di ricorrere alla forza. Furono rotti i fanali; molte mercanzie vennero gettate nella Garonna; le cassette delle lettere furono strappate e violate. Si fecero molti arresti.

A Nantes furono tirati due colpi di fuoco contro le truppe, le quali però non hanno risposto.

Ad Arles una banda di 200 individui percorse le vie cantando la *Marsigliese*; si disperse spontaneamente.

Parigi, 10. — Questa mattina alle ore 11 nel palazzo del Municipio fu proclamato l'esito della votazione. Nessun incidente.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 10 giugno 8	10
Rendita francese 3 °/o	71 45	71 —
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 25	56 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	506 —
Obbligaz. » »	241 —	241 —
Ferrovie Romane	68 —	63 —
Obbligaz. »	132 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	152 —	151 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	164 —	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito Mobiliare francese	252 —	247 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	431 —
Azioni » »	625 —	620 —

	Vienna, 10
Cambio su Londra	124 30
	Londra, 10
Consolidati inglesi	92 5/8.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 giugno

5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 75 d.	56 72
3 °/o	C. l.	35 80 d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 80 d.	79 75
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 85 d.	84 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	635 — d.	633 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453 — d.	452 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	222 — d.	220 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	328 — d.	327 1/2
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	169 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	436 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	57 25 d.	— —
3 °/o id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 68 d.	20 67

Prezzi fatti del 5 °/o 56 70 - 72 1/2 - 75 fc.

Borsa di Milano del 9 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	— —
» » 5 °/o f. c.	— —	57 07
Az. Banca Nazionale	1930 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	330 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	170 —	— —
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 9 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	56 85	56 85
» » » f. m.	56 90	57 —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1930 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	458 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	321 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 9 giugno.

Corso legale 56 85 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1940

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 67.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

In seguito alla cura del S. Padre mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Brehan, etc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo su altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

TEATRI DEL 11 GIUGNO

POLITEAMA FIORENTINO. (8) — Opera *Folco d'Arles*, ballo *Rebecca*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *Pulcinella che fa tricche tracche*.

ARENA NAZIONALE (8 1/2) — Commedia, *Un passo falso*.

ARENA GOLDONI (Ore 7) — Commedia *I due fratelli 1868 e 1869*.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 4 — Un semestre, L. 6 50 — Un Anno, L. 12

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 5. 50 — Un Semestre, L. 10. 50 — Un Anno, L. 20.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti e modello tagliato **ogni Lunedì**.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:
Un Trimestre, L. 4 — Un Semestre, L. 8 — Un Anno, L. 15.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire 3 50.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia...

Recentissima pubblicazione
DELLA DITTA GIAC. AGNELLI IN MILANO

L'UOMO E LA SCIMMIA

nuova operetta
DI
[illegible]

Un bel volume per lire 1 50.
Si spedisce contro vaglia in tutto lo Stato.

DELL'USO
IGIENICO E MEDICO
DEI
BAGNI SEMPLICI E DI MARE
E
DELLA CURA IDROPATICA

TRATTATO POPOLARE
del prof. ERASMO WILSON sull'igiene della pelle nei suoi rapporti colla salute.
Edizione italiana con figure intercalate nel testo, condotta sulla quinta inglese ed annotata dal dott. AGOSTINO BERTANI.
Un vol. di pag. 344, lire 3 50
Vendesi in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, Via Pasquirolo, 12, e si spedisce franco dietro domanda col relativo importo.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la stitichezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, I. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Benzani, Taricco, Ferrati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biragui-Raviazza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Beirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Petroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendite all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarî e droghieri d'Italia.

UNA DONNA

di civil condizione d'anni 30 circa, cerca un posto da commessa in qualche negozio; parla e scrive l'italiano ed il francese. Per le informazioni dirigersi al negozio Mazza Luigi, via Pan-

Bagni Marittimi
IN VIAREGGIO

Ai signori bagnanti, che con modica spesa amano avere buon alloggio e ottima tavola, congiunti a pulizia e precisione di servizio, s'indica in modo particolare la locanda LA PACE situata sulla gran piazza Vittorio Emanuele. Detta locanda serve anche colazioni e pranzi a domicilio.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

I cartoni che il dottor **Orio** già recò a costo molto più mite di quello delle altre associazioni, hanno avuto risultato equivalente alle speranze che il buon andamento dei bachi aveva fatto concepire cioè hanno dato un raccolto abbondante di bozzoli di ottime qualità.

Il Dott. Orio è ripartito pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori retribuiscono al dottor **Orio** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

GOCCIE RIGENERATRICI
DEL DOTT. S. THOMPSON
Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, *Crecchi* - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

LIVORNO **NUOVO ALBERGO NEW-YORK** LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in Livorno NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

TOLUTINA RIGAUD Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.